



## VITA SCOLASTICA luci e ombre

La scuola è un ambiente cruciale per la crescita e lo sviluppo degli studenti, influenzando non solo il loro apprendimento accademico, ma anche il loro benessere emotivo e sociale.

Per creare un ambiente scolastico che favorisca il benessere e il successo degli studenti, è fondamentale promuovere i fattori protettivi e ridurre al minimo i fattori di tossicità. Questo richiede un impegno congiunto da parte di insegnanti, amministratori scolastici, genitori e studenti stessi. Sicuramente il rapporto professore-studente è centrale nel percorso scolastico di ogni ragazzo e dovrebbe essere caratterizzato da rispetto reciproco, supporto e comunicazione efficace.

Il supporto è fondamentale, sia accademico che emotivo. Lo studente dovrebbe sentirsi libero di esprimere preoccupazioni e domande sapendo che verranno ascoltate con rispetto. È essenziale che in questo rapporto di reciprocità il professore riconosca e rispetti le opinioni, le idee e le esigenze dello studente trattandolo come un individuo unico, offrendo incoraggiamento e comprensione nei momenti di difficoltà. Allo stesso modo, lo studente deve rispettare l'autorità e la conoscenza del professore, dimostrando un atteggiamento collaborativo.

*Un buon rapporto incoraggia l'autonomia degli studenti, promuovendo lo sviluppo del pensiero critico e delle*

*capacità di problem-solving e ispirando gli studenti a raggiungere il loro massimo potenziale, stimolando la curiosità e la passione per l'apprendimento.*

### (Serena)

<< A volte essere adolescenti è difficile, soprattutto durante la scuola, perché spesso gli adolescenti tendono ad avere scontri diretti con i professori. Ho quindici anni e mi sono trovata svariate volte a dovermi difendere davanti a una figura che avrebbe dovuto proteggermi. Le reazioni da parte delle scuole sono diverse e io non ho mai voluto generalizzare, sono stata in diverse scuole e posso dire che un professore su mille vuole veramente aiutare gli studenti. Dico questo per esperienza personale: solo un professore è riuscito a smuovermi, solo uno, ed è stato il miglior professore che io abbia mai incontrato e conosciuto.

Ho un carattere difficile e tendo a scontrarmi con diverse persone, mantenendo comunque un tono rispettoso. Tuttavia, i professori sono di certo le persone con cui mi sono scontrata di più, un po' perché alcuni di loro si comportano come se fossero superiori a noi, senza considerare che siamo tutti umani, tutti sbagliamo e tutti meritiamo di rimediare ai nostri errori. Per quanto io mi sia scontrata varie volte con i miei professori, l'ho sempre fatto in maniera rispettosa, senza mai mancare di rispetto alla persona che avevo di fronte. Anche se molte volte ho avuto la tentazione di rispondere male ai professori, e per quanto sia una cosa sbagliata, avevo sempre un buon motivo.

In tutta la mia vita scolastica, molti professori mi hanno attaccato per scelte non scolastiche, ma personali, scelte private e di vita. Oppure ci sono stati

professori che, non volendoci rispettare, pensavano di poterci sottomettere. Appena mostravo tracce di ribellione su cose assurde che volevano imporre, in quel momento in loro scattava l'odio, odio perché una ragazzina li stava battendo nel loro territorio. Però, per quanto a noi studenti a volte i professori sembrano provenire da altri pianeti, alcuni di loro hanno a cuore il nostro benessere e ci tengono veramente. Io ho avuto un'esperienza del genere, anche se solo una volta.

Era il mio professore di italiano delle medie. Era il più severo e a volte era pesante, ma era quello che ci teneva a noi e che ci rispettava. Si aspettava rispetto e lo dava, perché il rispetto non va in una sola direzione.

Cercava di aiutarci in tutto quello che poteva, ci voleva aiutare quando avevamo problemi a casa, con amici o altro. Era quello che ci dava consigli anche quando potevano farci male, se ne avevamo bisogno, suggeriva di andare da uno psicologo e altre cose inerenti all'aspetto psicologico. Come professore era il migliore: ci ha dato molti aiuti, era un mentore, era rispettato e ci voleva bene. Mi ha insegnato molte cose, sia come professore sia come persona in sé.

Mi ha insegnato che un fallimento scolastico non coincide con il fallire nella vita reale, e mi ha insegnato che se inseguiamo i nostri sogni prima o poi li raggiungeremo.

Ma la cosa più importante che mi ha insegnato è che un pensiero può cambiare il mondo e che tutti noi studenti abbiamo questo dovere, perché noi siamo il futuro e se non abbiamo idee, il mondo non può cambiarsi da solo. Io devo tanto a questo professore e posso dire che aveva ragione, perché vale la pena puntare alla luna: mal che vada avremo vagabondato tra le stelle. >>

### (Pietro)

<< La scuola per me è stata da sempre luogo di insegnamenti di vita e fonte di relazioni significative. Allo stesso tempo, la componente didattica, ha da sempre provocato in me emozioni contrastanti: se da un lato ne contemplavo l'importanza, dall'altra subivo fortemente la pressione legata ad essa (a volte eccessiva) che attribuivo alle valutazioni. Non sempre sono riuscito ad affrontare la scuola e le

sue difficoltà ma spesso le subivo, la frustrazione che derivava dalla paura di "fallire" in un compito prendeva il sopravvento e, molto spesso, tendevo a ritirarmi pur di non espormi di fronte a queste difficoltà che nient'altro erano che mie grandi fragilità, da sempre. Quest'anno, in particolare, rappresenta a pieno quanto espresso precedentemente.

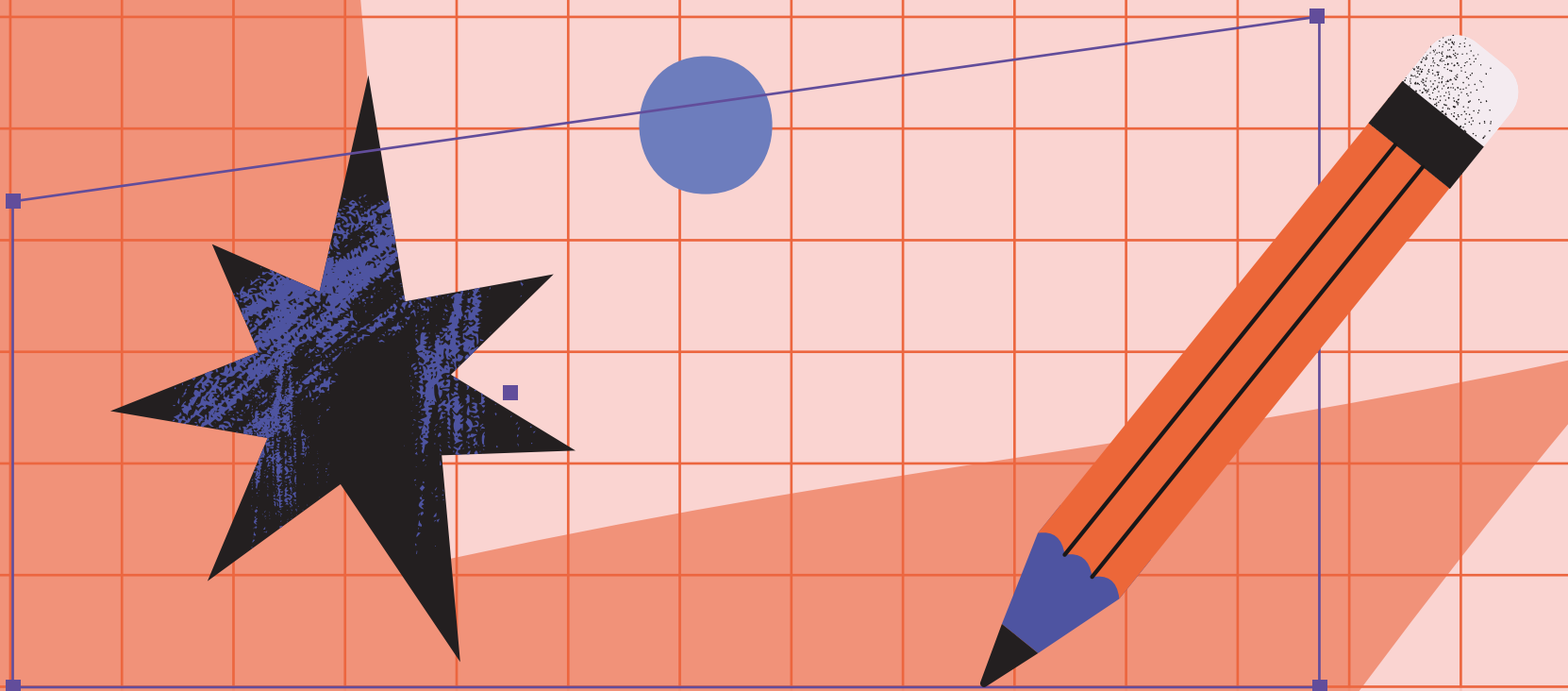
All'inizio sembrava tutto andasse bene, vivevo in una sorta di illusione che i fantasmi del passato mi avessero definitivamente abbandonato.

Mi sentivo forte e sicuro.

Ad un tratto, tuttavia, in concomitanza ad una serie di vicissitudini personali e relazionali, mi è letteralmente mancata la terra sotto i piedi. Sono sprofondato nuovamente nell'oblio che tanto avevo combattuto in passato. Non riesco più a svegliarmi la mattina, ero letteralmente terrorizzato all'idea di dover affrontare delle "prove" e di dover necessariamente sottostare al giudizio imperante delle valutazioni scolastiche. Mi sembrava di essere letteralmente tornato alla casella di partenza. I minuti, le ore ed i giorni scorrevano ed io, passivamente, mi lasciavo trascinare dallo scorrere del tempo, che Implacabile passava su di me come uno schiacciasassi noncurante di quello che provavo.

E fu così che, nell'oscurità più profonda, vidi una mano che mi incoraggiava a rialzarmi: erano le mie due professoresses che, inesorabili, mi convocarono per un colloquio che aveva un sapore di Ultimatum: Loro c'erano, ed erano disposte ad aiutarmi nel modo in cui io reputavo più opportuno per poter concludere l'anno ma solo se io l'avessi voluto veramente.

Mi sono dato così un'ultima chance, mi son detto: "perché no?, che cosa ho da perdere ora che sento di non valere più nulla?". Dal canto loro mi hanno rassicurato a tal punto che iniziai nuovamente a sentir le sveglie, vestirmi, e dirigermi verso scuola. L'anno accademico si è concluso con una promozione a pieni voti (ammetto che è ancora difficile per me staccarmi dalla paura di essere valutato) ma, cosa più importante, gli insegnanti mi hanno fatto capire la vera missione del loro lavoro: calare gli obiettivi formativi ed educativi su misura per ciascuno studente ed io, mi sono sentito capito, e non sono un voto. >>



## Angolo dello Psicologo

### Riflessioni e considerazioni psicologiche

Psicologa Psicoterapeuta  
Claudio Colombo

Per parlare di **scuola**, iniziamo con la sua etimologia: la parola “scuola” deriva dal greco skholé che inizialmente indicava l’ozio, l’occupare piacevolmente il tempo libero, per poi passare ad indicare la discussione, la **lezione** e il luogo in cui questa veniva tenuta. Il **salto semantico** che ha fatto questa parola, passando dall’indicare l’ozio all’indicare il luogo in cui le persone vengono educate, ci svela ciò che un tempo era la cultura: era di chi si poteva permettere di non lavorare. Non che la cultura fosse presa come un semplice passatempo, ma era qualcosa di riservato alle élite.

*Pur con tutti i suoi limiti e problemi, la scuola rimane un fondamentale laboratorio di futuro, che va ben oltre l'apprendimento delle materie scolastiche, facendo da cornice allo sviluppo e alla crescita dei ragazzi. È un luogo in cui si impara a conoscere se stessi e gli altri, ad essere parte di una comunità, ad interagire e a costruire relazioni significative.*

Come tutti i contesti e i sistemi umani e relazionali, in particolare quando questi hanno a che fare con i bambini e i ragazzi (e con le loro sensibilità), è essenziale tenere a mente i **fattori di protezione** e i **fattori di tossicità** che contribuiscono (oppure, al contrario, ostacolano) alla promozione della salute e del benessere psico-emotivo degli studenti. I fattori di protezione sono quegli elementi che riducono la probabilità che gli studenti sviluppino problemi comportamentali ed emotivi, mentre i fattori di tossicità sono quelli che aumentano tale probabilità.

Tra i principali **fattori di protezione** troviamo la presenza di **relazioni positive** con insegnanti e coetanei; ciò offre agli studenti un senso di **attaccamento sicuro** e di **appartenenza**. Queste relazioni possono essere fonte di supporto emotivo, incoraggiamento e modello di comportamenti socialmente adattivi. Anche la partecipazione alle **attività extra-scolastiche** può essere un importante fattore protettivo; per gli studenti è un’opportunità per sperimentarsi, acquisire **fiducia in se stessi** e sviluppare un senso di **identità positiva**, al di là del contesto di apprendimento. Queste esperienze contribuiscono al funzionale sviluppo psicologico e sociale. La presenza di un **clima affettivo e di supporto**, inoltre, garantisce un **ambiente scolastico sicuro e inclusivo**, fornendo agli studenti una **sensazione di protezione e di fiducia**. Questo ambiente facilita l’**espressione di sé**, la partecipazione e la concentrazione. Altro importante fattore di protezione è il **coinvolgimento dei genitori** nella vita scolastica: con le dovute differenze in base al grado scolastico e all’età degli studenti, è essenziale tenere a mente i genitori e il loro fondamentale ruolo nel patto di corresponsabilità educativa.

*La scuola deve collocarsi inoltre come luogo di sviluppo di buone competenze sociali ed emotive: sono cruciali per la regolazione delle emozioni, la gestione dei conflitti e il mantenimento di relazioni positive.*

*Gli studenti che vengono aiutati a sviluppare queste competenze sono in grado di affrontare meglio lo stress e di stabilire legami significativi con gli altri.*

Ultimo punto, ma non meno importante: è essenziale garantire a tutti un facile accesso alle risorse psicologiche: il supporto psicologico e le risorse per la salute mentale all’interno della scuola forniscono agli studenti uno spazio di riflessione per esprimere le proprie preoccupazioni, affrontare i problemi e sviluppare strategie efficaci per la gestione delle difficoltà.

Per quanto riguarda invece i **fattori di tossicità**, possiamo certamente citare la presenza del **bullismo** e di **comportamenti antisociali** tra gli studenti, che possono avere gravi conseguenze sulla salute mentale dei ragazzi, causando **ansia, depressione e bassa autostima**. Può anche influenzare negativamente la percezione di sicurezza degli studenti e la qualità delle loro relazioni sociali. Anche la presenza di situazioni di **abuso di sostanze** può incidere in modo negativo sul clima scolastico; ciò può derivare da una varietà di fattori, tra cui la pressione dei coetanei, l’eccessivo stress didattico o familiare e la mancanza di efficaci abilità di coping. Questi comportamenti, attivando un circolo vizioso, possono portare a pericolose situazioni di dipendenza, deterioramento delle prestazioni scolastiche e **problemi psicologici ed emotivi**. Un altro fattore di rischio è certamente la **mancanza di supporto familiare** o la presenza di situazioni familiari disfunzionali, che possono aumentare il rischio di **isolamento sociale, insicurezza emotiva e comportamenti a rischio** tra gli studenti; la mancanza di un ambiente familiare stabile può influenzare negativamente lo sviluppo emotivo dei ragazzi. Le **eccessive pressioni scolastiche e prestazionali**, con alta competitività tra gli studenti, sono significativi fattori di tossicità (i **disturbi d’ansia** tra gli studenti hanno raggiunto, negli ultimi anni, livelli elevatissimi e preoccupanti); gli insegnanti devono quindi evitare comportamenti che mirano a far prevalere alcuni studenti piuttosto che

altri; ogni alunno, infatti, chiede il proprio spazio di libertà, senza sentirsi stressato da **istanze di performance eccessive**, nel rispetto della sua individualità, dei suoi limiti e risorse. Lo stesso insegnante durante le interrogazioni dovrebbe cercare di mantenere un tono non ansiogeno, non chiedere più cose contemporaneamente, correggere senza criticare e soprattutto puntare sul rinforzo positivo, valorizzando quel che il ragazzo sa fare meglio e complimentandosi quando fa bene. Un altro fattore di tossicità è l’**esposizione a comportamenti violenti, criminali o traumatici**: gli studenti possono sviluppare sintomi di **stress post-traumatico, ansia e ipervigilanza**. Nello stesso tempo, la **mancanza di accesso ai servizi di supporto psicologico** può impedire agli studenti di ricevere il supporto di cui hanno bisogno per affrontare le sfide emotive e comportamentali legate alla crescita. La **stigmatizzazione** associata al chiedere aiuto (spesso visto come segno di debolezza più che come indice di coraggio nel voler affrontare fatiche e dolori), può scoraggiare gli studenti dall’affrontare i propri problemi ed è quindi importante sviluppare una **sempre maggior cultura psicologica a scuola**. In ultimo, significative **disuguaglianze socio-economiche** possono influenzare l’accesso degli studenti alle diverse risorse educative, sociali e di salute; queste disparità possono creare un senso di ingiustizia, marginalizzazione ed esclusione, influenzando negativamente il benessere psicologico e la performance scolastica dei ragazzi più esposti.

È quindi fondamentale che gli educatori e gli amministratori scolastici lavorino per rafforzare i fattori di protezione e per mitigare i fattori di tossicità attraverso l’implementazione di programmi di promozione della salute e di prevenzione del disagio, allargando l’offerta di supporto a tutti gli studenti e coltivando un **ambiente scolastico più inclusivo, accogliente e rispettoso**.



## Intervista

### Silvia Luna Istituto Bertacchi

Intervista  
Federico, Chiara,

#### Cosa ti ha portato a fare l’insegnante?

<< Io inizialmente lavoravo come educatrice, mi sono laureata in scienze dell’educazione e ho iniziato a lavorare all’Informagiovani come organizzatrice di eventi culturali e sociali nella zona di Erba; dopo ho lavorato come educatrice. Un giorno, a sorpresa, mi hanno chiamato in una scuola per una supplenza anche se inizialmente non volevo assolutamente lavorare come insegnante ma ero in un periodo di disoccupazione quindi avevo necessità di lavorare e ho accettato. E’ stato come un colpo di fulmine: “insegnare mi piaceva davvero!” Mi emozionava e coinvolgeva di più del mio vecchio lavoro da educatrice. Da quel momento ho fatto di tutto per poter lavorare nell’insegnamento. Non l’ho deciso volontariamente ma l’ho scoperto quasi per caso, come se fosse destino. >>

#### Cosa ti piace e cosa non ti piace del tuo lavoro?

<< Mi piace tantissimo la relazione con i miei studenti ma soprattutto riuscire a tirare fuori le cose più belle di loro che hanno e che magari non vedono; quando ci riesco è una gioia impagabile. In fondo il rapporto con i giovani ti fa sentire giovane, ti rende vivo e attivo ed è come se mi nutrisse costantemente di questi aspetti. Quello che non mi piace, lo ammetto, è l’aspetto burocratico, c’è tantissima burocrazia dietro e che aumenta sempre di più, questo toglie sicuramente tempo ed energia agli aspetti a mio avviso più belli del mio lavoro come l’insegnamento e la didattica. >>

#### Qual’è la lezione più grande che uno studente ti abbia mai dato?

<< La lezione più grande è che non bisogna mai dare nulla per scontato, non bisogna mai limitarsi ad uno

sguardo superficiale quando si guarda uno studente e soprattutto andare sempre in profondità. In sostanza è necessario vedere lo studente come una persona. Questa cosa l’ho scoperta tantissimo quando ho portato gli studenti alla fine di un percorso dopo tante fatiche e battaglie per esempio perché non riuscivo ad avere l’esito che mi aspettavo da alcuni studenti, ma alla fine è uscito fuori qualcosa che andava oltre le mie aspettative. E mi ricorda questa lezione: Non dare mai nulla per scontato, e non è semplice. >>

#### Come gestisci le tue antipatie e simpatie con gli studenti? Ti sei mai affezionata agli studenti?

<< Questa è una domanda difficile! Naturalmente è scontato avere una particolare affinità con alcuni studenti poiché siamo umani, però, per me è di fondamentale importanza portare tutti quanti gli studenti a dare il massimo in base a quelle che sono le loro capacità e possibilità. Sono diventata brava nel tempo a controllare e gestire questo aspetto facendo riferimento a quanto detto da me prima ovvero di non dare mai per scontato e di considerare ciò che cela ogni persona. A volte le persone per cui provo una certa distanza sono le persone che mi sfidano di più e spesso sono le persone con cui cerco di lavorare di più; la maggior parte delle volte riesco ad avere con loro un dialogo sempre più profondo e sempre più arricchente pertanto le persone che inizialmente mi erano più antipatiche alla fine, non a caso si rivelano spesso le persone che mi sorprendono di più. Nonostante queste premesse e l’impegno che metto per controllare i rapporti con gli studenti, esistono ragazzi con cui mi sento ancora e che hanno lasciato dentro di me delle tracce. Questo è il bello dell’insegnamento. >>

#### Ti staresti simpatica come insegnante?

<< Non lo so, di solito quando incontro persone che mi assomigliano apprezzo le loro qualità ma non sopporto i loro difetti quindi direi non del tutto. >>

#### Senti di avere una responsabilità oltre che formativa anche educativa nei confronti dei tuoi studenti? Come coniughi la diversità di ogni singolo alunno con gli obiettivi nel piano didattico?

<< Cavolo questa è una domanda da professionisti!!

*Assolutamente sì, noi non siamo solamente insegnanti abbiamo anche tanti obiettivi educativi e dal mio punto di vista non si può dividere l’aspetto prettamente didattico, di contenuto, di trasmissione di un sapere, di una competenza, da quello che è invece un impegno educativo. Io penso che un*

*insegnante ha delle responsabilità nei confronti della società e di quello che deve essere una comunità educata nel senso civico e siamo proprio noi insegnanti che abbiamo questo ruolo di aiutare i ragazzi giovani, che stanno facendo un percorso di crescita,*

a diventare dei bravi cittadini e delle brave persone. Secondo me questa è la cosa importante e accanto al sapere ci deve essere tutto questo obbiettivo. Per esempio mi capita di seguire i colloqui alla maturità e ciò che fa spesso la differenza tra gli studenti è lo spessore umano che si vede nella sua crescita. Spessore umano significa proprio essere pronto ad affrontare una vita sociale, delle responsabilità e stare insieme agli altri. Questo aspetto si capisce tantissimo quando i ragazzi parlano a una prova di esame e quando questo lato umano viene fuori vuol dire che il percorso del ragazzo è stato portato a compimento, anche dal punto di vista educativo e non solo dei contenuti del sapere. E a volte tanti ragazzi sanno ma è un sapere sterile (che non dice nulla), invece quando i ragazzi parlano di quello che sanno ma facendo capire che l’hanno vissuto e interiorizzato e che lo porteranno nella loro vita questa è una cosa bella. >>

#### Come coniughi la diversità di ogni singolo alunno con obiettivi comuni del piano didattico?

<< Questo è un mandato che ci viene dato tantissimo, lo prevedono gli indirizzi ministeriali.

*Non si parla più di una didattica uguale per tutti, noi siamo tenuti a personalizzare i nostri interventi in base alle caratteristiche di ogni studente*

e questo secondo me è una cosa sacro santa, perché noi siamo tutti diversi, apprendiamo in un modo diverso ed è chiaro che per noi è molto difficile riuscire a scoprire qual’è la formula magica che funziona con uno studente, però,

*ci dobbiamo impegnare a farlo, non sempre ci riusciamo, non sempre è così facile, ci vuole tanta sensibilità ma è importante, scoprire qual’è la modalità che più rende efficace il proprio*

*insegnamento rispetto alle peculiarità di tutti gli studenti.*

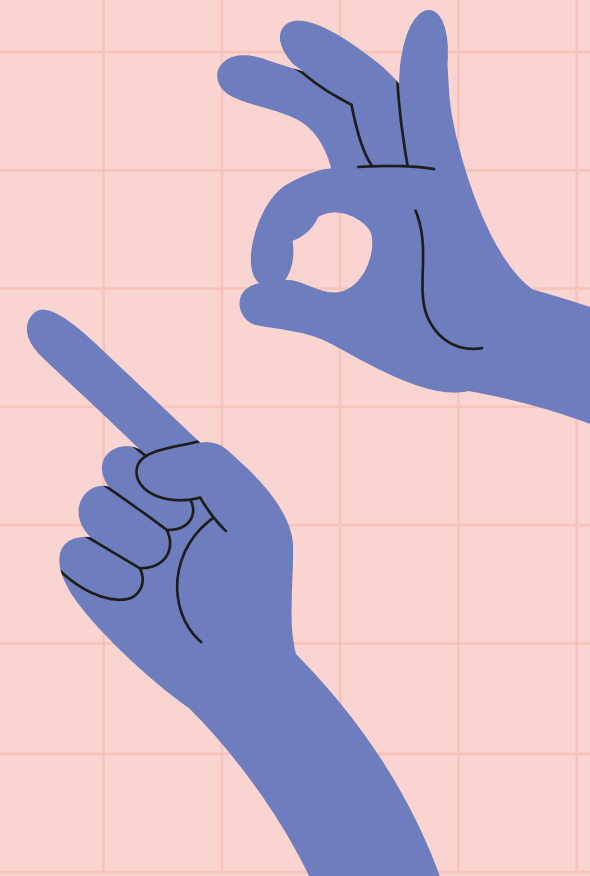
Sicuramente avere delle classi più piccole aiuta, invece tante volte abbiamo tanti studenti ed è una cosa un pò più difficile sicuramente è un obiettivo che noi dobbiamo perseguire. >>

#### Quali sono le situazioni più difficili da gestire in classe ?

<< Sono due le cose che mi pesano veramente tanto; una sono le dinamiche conflittuali all’interno di una classe per cui spesso si genera un’atmosfera in una classe talmente tesa e talmente poco recettiva per cui bisogna proprio fare un lavoro di conciliazione delle parti, ci sono classi particolarmente turbolente e conflittuali per cui occorre fare un pò questo lavoro di iniziare conciliazione e armonia tra le persone, e questa è una cosa che chiaramente rende faticoso il lavoro. L’altra cosa che può risultare faticosa nei confronti di alcune classi è la mancanza di fiducia, ecco questa è anche un altro scoglio perché ci sono dei ragazzi che per vari motivazioni non hanno fiducia nella scuola, non hanno fiducia negli insegnanti, vedono la scuola come un’orco cattivo, come qualcosa di minaccioso, qualcosa di nemico nella propria vita, di avversivo, quindi dover fare fronte a questo sentire degli studenti è difficile e conquistare la fiducia a volte richiede degli anni, a me è capitato di riuscire ad ottenere la fiducia solo dopo degli anni con gli studenti, non è semplice. >>

#### È complicato mettere una distanza tra la professione e la vita privata ?

<< Sì tantissimo, ammetto che è una mia fragilità, perché io amo tantissimo il mio lavoro metto tantissima passione in quello che faccio e questa passione rende molto difficile separare le cose... un pò come quando uno è innamorato e pensa sempre al proprio ragazzo. Mi è difficile staccare limitare le mie energie e questo poi mi porta a fare sì che quando arrivo a casa sono prosciugata e non ho l’energia per gestire quello che dovrei fare in casa, che poi ovviamente l’energia le devo trovare per forza. È sicuramente una mia difficoltà come lo è per tantissimi lavori che hanno a che fare con le persone, se lo si fa col cuore è molto difficile separare i due aspetti. >>



## In Agenda

### AGOSTO /

Il mese di agosto sarà all'insegna di diverse entusiasmanti escursioni nelle nostre meravigliose montagne della Valsassina e della Valtellina, offrendo un'ampia varietà di panorami mozzafiato e avventure all'aria aperta.

Tra le escursioni proposte:

– Ghiacciaio Fellaria nella Valmalenco, dove si potrà ammirare la maestosità del ghiaccio eterno incastonato tra le vette alpine.

– Rifugio Rosalba sulla Grignetta, meta storica e suggestiva che offre viste spettacolari sul lago di Como e le cime circostanti

– Rifugio Falc al Pizzo Tre Signori è un'esperienza di trekking indimenticabile. Uno scenario di rocce e cieli azzurri, accanto al Lago d'Inferno.

### SETTEMBRE / OTTOBRE

Con la ripresa delle attività scolastiche, ritorna il progetto "La scuola in rete con la fragilità". Verranno riavviati i laboratori con alcuni istituti scolastici di secondo grado, focalizzandosi sulla salute mentale e includendo attività di riflessione su temi legati al mondo giovanile.

## OK BOOMER!

La rubrica che fa parlare la new-s-generation

Parola del momento  
"Balzare"

Nel linguaggio giovanile ha assunto il significato di sottrarsi ad un impegno ad un evento.

Dal suo significato fare un salto ad indicare l'atto di dare buca. Il termine "balzare" è usato molto principalmente alla scuola.

Un'espressione che sta ad indicare di voler saltare volontariamente un impegno.

Alcuni esempi:

– Domani verifica di fisica! Si balza!  
– Ho balzato la prima ora d'italiano.  
– Io a sto giro mi sa che mi balzo tutta la settimana

– Ti va di andare a vedere un film? no balza.

**CRINGE ALERT!**

L'utilizzo del termine è sconsigliato ai maggiori di 30 anni.



**COLLABORA CON NOI:** scrivi per informazioni/ progetti/ idee/ ispirazioni a [newsgeneration@larcobaleno.coop](mailto:newsgeneration@larcobaleno.coop)



RICICLATO  
Carta prodotta da  
materiale riciclato  
FSC® C010411

# Dead Poets Society

Directed by  
Peter Weir

Story by  
Tom Schulman



Robin Williams  
Ethan Hawke  
Robert Sean Leonard

Josh Charles  
Gale Hansen  
Tom Schulman

Allelon Ruggiero  
Dylan Kussman  
James Waterston

Kurtwood Smith  
Norman Lloyd  
Alexandra Powers

## 1989